

Nuovi interrogativi dopo il mandato contro il figlio di un magistrato

# MANOVRE E OSTACOLI ALL'INCHIESTA DI STIZ SULLE TRAME NERE

Confermato da una serie di significativi episodi il carattere strumentale e menzognero della campagna fascista contro il giudice che fece arrestare Rauti - La denuncia del PM padre di Giovanni Biondo alimentò i tentativi

Dal nostro corrispondente

TREVISO, 27.

Il mandato di cattura emesso dal giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio nei confronti del neomagistrato Giovanni Biondo per gli attentati ai treni dell'agosto 1969, i sospetti per la strage di piazza Fontana, che, per i rapporti con Freda, continuati dopo l'agosto '69, e i frequenti e immotivati viaggi a Milano in quell'epoca, sempre più si addensano sul figlio del sostituto procuratore della Repubblica di Venezia, ripropongono in primo piano tutta una serie di iniziative, prese da alcuni magistrati veneti, nel marzo del 1972, nel momento culminante dell'indagine condotta dal giudice Stiz. Iniziative che, se, allora, per taluni vincoli di amicizia o parentela che legavano magistrati a personaggi «neri» sotto inchiesta, potevano apparire solo impressionanti coincidenze oggi, a quasi due anni di distanza, alla luce degli ultimi fatti, fanno sorgere un'ipotesi diversa, quella di una volontà di ostacolare l'inchiesta giudiziaria condotta dalla magistratura trevigiana su Freda e Ventura.

Il 16 marzo 1972, nel momento cruciale e conclusivo dell'inchiesta di Stiz, con Rauti, membro della direzione del MSI, in stato di arresto a Treviso, sulle pagine del quotidiano veneto «Il Gazzettino», a cura della redazione di Venezia, apparve un articolo con un titolo a cinque colonne: «A Venezia il PM denuncia il giudice Stiz accusandolo di illegittima perquisizione». Come occhio all'eclatante titolo: «Investita del "caso" la procura generale di Venezia». Nell'articolo c'era una lunga intervista rilasciata dal sostituto procuratore della Repubblica di Venezia che muoveva due accuse, avallate da non meglio precisati «cambiamenti» del palazzo di giustizia di Venezia, all'operato illegittimo ed arbitrario del giudice di Treviso che sarà chiamato a rispondere di questo reato.

Nelle accuse era coinvolto anche il maresciallo del carabinieri di Treviso, Munari, della squadra di polizia giudiziaria addetta al tribunale di Treviso. Da queste accuse lanciate da persona apparentemente inespugnabile, investita dell'autorità di un magistrato, trasse alimento, con titoli cubitali, una forsennata e pesante campagna denigratoria contro Stiz, mirante a insabbiare l'inchiesta togliendola al giudice trevigiano, condotta dal MSI e dalla stampa fascista e conservatrice. Oggi, dopo l'ultimo mandato di cattura emesso da D'Ambrosio, si chiede: era un «giudice rosso» quello di Treviso, come lo definiva la destra scatenata o era «nero» il magistrato che lo accusava?

Il magistrato che sparse la clamorosa denuncia contro Stiz è infatti il dottor Nicola Biondo, padre e suocero di due personaggi importanti della «trama nera»: il figlio Giovanni Biondo, accusato ora degli attentati ai treni, e il genero prof. Marco Balzarini (assistente universitario a Padova, figlio del prof. Renato, rettore magnifico della università degli abruzzesi) titolare di una cattedra della facoltà di giurisprudenza di Trieste) incriminato per la sua appartenenza al gruppo eversivo veneto; entrambi, oggi latitanti.

Cos'era avvenuto? Verso la fine del febbraio '72, il maresciallo Munari, su regolare mandato del giudice Stiz, aveva perquisito l'abitazione di

Padova del prof. Marco Balzarini. Balzarini non c'era: la moglie Laura — figlia del sostituto procuratore vicentino — chiamato, per assistere alla perquisizione, un altro giovane professore universitario Alberto Miele, amico del Balzarini, del Biondo e, di Freda. Un amico fidato per un momento così delicato e, per di più, cosa che non guastava di certo, figlio del dottor Aleric Miele, allora procuratore generale presso la corte d'appello di Venezia, a cui il sostituto procuratore di Venezia indirizzò, di lì a poco, la sua clamorosa denuncia.

Il giorno successivo alla perquisizione, Balzarini, convocato, si presentò a Stiz; uscito dall'ufficio del giudice istruttore, si recò allora a Venezia, per partecipare al sostituto procuratore Biondo — su incarico di Stiz, ed era anche un gesto di cortesia nei confronti di un altro magistrato, la notizia di provvedimenti a carico del genero. Il sostituto procuratore non c'era: la moglie, preavvisata telefonicamente dal maresciallo Munari della visita, fece salire il sottufficiale per attendere il marito. Quando il magistrato vicentino arrivò si sviluppò una conversazione quanto mai cordiale.

Questo avveniva il 28 febbraio 1972. Quindi, giorni dopo, Biondo inviò al procuratore generale di Venezia, Miele, padre dell'amico di suo genero, di suo figlio e, anche, di Freda, l'esposto in cui si affermava che il maresciallo Munari, su ordine di Stiz, gli aveva perquisito la casa di Venezia, senza mandato. Cosa poi risultata falsa. Perché però non sparse subito la denuncia, ma dopo due settimane? Con chi si era consultato?

Che ne abbia parlato con il figlio, parte attiva della «trama nera», la cui abitazione di Favaro Veneto (Mestre) viene indicata come una delle basi operative degli attentatori del 1969? E perché inviò la denuncia al procuratore generale Miele? Come fece il procuratore Miele — che, per l'amicizia di suo figlio con l'imputato Biondo, e con altri sotto inchiesta a Treviso, si trovava in una posizione delicata e al quale, inoltre, non poteva sfuggire l'acrimonia o l'intervento personale del dottor Nicola Biondo nel denunciare il giudice Stiz che gli aveva incriminato il genero — a prendere per oro colato una denuncia che, come appare chiaramente da due successive interviste del sostituto procuratore vicentino al settimanale fascista «Il Borghese» mirava allo scopo di ostacolare Stiz a passare ad altri l'inchiesta?

Si tratta, come si vede, di interrogativi seri, anche perché possono essere posti nel contesto di una indagine che, certamente presente: quello di ostacolare le indagini sulla trama nera. Oltretutto è un mistero — lo testimoniano Lorenzon, prima a Ventura poi a Stiz — che il gruppo eversivo riusciva sempre ad avere notizie di prima mano sullo svolgimento delle indagini a suo carico.

Non si sa con esattezza quello che sia avvenuto. Per prima — stordita e avvertendo un forte malessere — dovrebbe essersi alzata, verso le 7,30, Aldina Salza. La donna si è trascinata poi in bagno, dove si è accesa una sigaretta.

Il marito e un figlio sono scesi dal letto per prestare aiuto, ma sono scivolati senza che nessuno si sia accorto di niente. Il marito e il figlio sono rimasti a terra, mentre venivano trasportati da una autoletta all'ospedale «Salesi» — sembrava ancora respirare debolmente, ma nel momento in cui fu trasportato a letto, cessò di vivere. L'uomo e la donna — due coniugi, Narciso Novelli di 38 anni e Aldina Salza di 40 anni, entrambi infermieri presso lo «Psichiatrico» — sono ricoverati al reparto rianimazione del

Catena di sciagure nell'esodo festivo

# Tre uccisi nel sorpasso Bimbo nel vuoto dal treno

Madre, padre e figlia di sette anni sono morti presso Enna - Il bambino ha aperto uno sportello mentre il treno era in corsa presso Roma - È gravissimo in ospedale. Famiglia distrutta a Parma - Due giovani emigranti sono rimasti uccisi sull'Autosole



ALLUVIONE IN FRANCIA. Milioni di franchi di danni e migliaia di senzatetto: questo il pesante bilancio di un'alluvione avvenuta il giorno dopo Natale nel Vichy, una regione centrale della Francia. I vigili del fuoco e alcuni reparti dell'esercito hanno fatto evacuare gran parte della zona per i pericoli di smottamenti e di altre piene

Nella sede dell'Azienda tranviaria milanese

# IN CINQUE ARMATI RAPINANO BUSTE PAGA PER 100 MILIONI

Armati di mitra e di pistole hanno sparato in aria per seminare paura - Grave un operaio colpito alla testa col calcio di un'arma perchè ha tentato una reazione - Frattura dell'osso occipitale



MILANO — Un ferito durante la rapina, nel letto d'ospedale

Dalla nostra redazione

MILANO, 27.

I rapinatori delle buste-paga si sono rifugiati vivi stamattina presto con un assalto — che ha fruttato loro un bottino di 100 milioni — condotti con estrema decisione e violenza contro uno dei maggiori depositi della Azienda Tranviaria Municipale, quello di via Messina 41, cui fanno capo oltre un migliaio di dipendenti con un movimento giornaliero di oltre 500 vetture, comprese quelle di alcune linee interurbane.

I banditi — in numero di cinque o sei — andati alle prime, anche confuse, testimonianze — hanno fatto irruzione nel deposito alle 7,30, dopo essere scesi da un'auto di tipo anch'esse imprevedibile (si parla di «100» o «1300»). Due hanno fraccassato la porta a vetri della guardiola posta all'ingresso immobilizzando le due guardie giurate con mitra e pistola, sparando subito alcuni colpi in aria come «deterrente»; mentre il capo guardie, Enrico Gentili di 46 anni, e la guardia Rodolfo Bava della stessa età erano costrette all'immobilità, uno dei rapinatori scorgeva il deviatore Fulvio Canzi di 27 anni, addetto alla manutenzione del deposito, all'ingresso del deposito e che, avendo ancora in mano la leva per azionare gli scambi, faceva per muoversi. Lo colpiva con estrema violenza alla nuca con il calcio dell'arma.

Il Canzi, con un gemito, si accasciava perdendo sangue — i medici gli hanno poi ricucinato al Fatebenefratelli la frattura dell'osso occipitale guaribile in un mese — mentre un altro operaio, Antonio Zurolo, di 39 anni, veniva colpito al petto. Eliminata così ogni possibilità di reazione all'ingresso del deposito, altri tre banditi — tutti, anche i primi due, erano mascherati con passamontagna scuri e grossi occhiali da sole e armati con mitra, pistole o fucili a canne mozzate — attraversavano il grosso capannone centrale e raggiungevano il terzo salone degli uffici, che comprende anche vari sportelli delle casse.

E' un salone molto simile a quello di una banca con un bancone centrale per gli sportelli che dividono gli impiegati dai dipendenti. E' un salone molto simile a quello di una banca con un bancone centrale per gli sportelli che dividono gli impiegati dai dipendenti. E' un salone molto simile a quello di una banca con un bancone centrale per gli sportelli che dividono gli impiegati dai dipendenti.

NAPOLI, 27.

Due banditi armati di pistola e mascherati hanno compiuto stamani, poco dopo le 9,30 una rapina nella sede numero tre della Banca di Calabria.

## Messaggio alla PS del capo della polizia

Il capo della polizia, prefetto Zanda Loy, ha rivolto un messaggio augurale agli appartenenti dell'amministrazione della Pubblica sicurezza. «L'anno che sta per terminare è costato la perdita di giovani esistenze e ad avere rivolto solidarietà alle famiglie dei caduti, il capo della polizia ha auspicato che la fedeltà alla Costituzione e il rispetto delle leggi dell'Italia democratica continuino ad ispirare l'opera degli appartenenti alla pubblica sicurezza».

MOSCA, 27.

Piotr Klimuk e Valentin Lebedev — i due cosmonauti della «Soyuz 13» che hanno concluso ieri il raid spaziale di otto giorni — sono giunti stamani a Mosca con un volo speciale (questa volta, a bordo di un normale Iljuscin) e si sono poi diretti in auto verso la città delle stelle». Il nota centro nei pressi della capitale dove vivono e lavorano gli astronauti. Accolti, com'era prevedibile, da una folla di parenti, amici, tecnici e ingegneri, i due trascorrono ora qualche giorno di riposo e saranno quindi sottoposti ad una serie di esami medici. Fin da questo momento si può notare come — ha fatto rilevare il commentatore della radio — che le loro condizioni sono «ottime» e che

Recuperato il capolavoro

# Il Tiepolo torna a Mirano (senza alcun riscatto?)

La pala d'altare ritrovata in un cascinale - Il blocco della circolazione ha impacciato i ladri - Le reiterale sparizioni



La tela del Tiepolo dopo il recupero: vi è raffigurato un miracolo di Sant'Antonio da Padova

Dal nostro corrispondente

MESTRE, 27.

La grande pala di Giambattista Tiepolo, trafugata la notte del 22 dicembre scorso dal duomo di Mirano, è stata ritrovata ieri sera, dai carabinieri di Mestre, in un cascinale abbandonato nella campagna di Zalarino. I militi, nel corso dell'indagine, avevano posto fine ai sospetti sulla presenza di un furgoncino grigio, fondato la notte del furto dell'opera a Mirano e successivamente nel vicino comune di Mestre. I posti di blocco effettuati immediatamente in tutte le principali arterie avevano impedito, se non altro, che i ladri potessero allontanarsi dalla provincia. Domenica, favoriti dal blocco della circolazione, i militi della compa-

gnia dei carabinieri di Mestre avevano intensificato le ricerche, svolgendo rastrellamenti a vasto raggio.

Ieri sera, come si è detto, la ricerca non ebbe coronata da successo: il quadro, considerato uno dei capolavori del Tiepolo, che lo dipinse nel periodo della sua piena maturità, è stato rinvenuto in un vecchio casolare disabitato, a poca distanza dalla stazione Castellana, all'altezza circa della biforcazione che conduce a Olmo di Maerne. Era stato staccato dalla intelalatura, arrotolato con cura e legato con lo spago. Ciò fa presupporre che i malviventi si preparassero a trasportarlo altrove. La tela, che non ha subito alcun danno, è già stata consegnata al professor Valcanover sovrintendente alle Belle Arti di Venezia, il quale si occuperà del suo collocamento nella chiesa di San Michele Arcangelo di Mirano.

## Vasta frana a Narni minaccia l'abitato

Uno smottamento sulla Tiberina ha sepolto un'auto: un morto

TERNI, 27.

Una vasta frana è caduta verso le 16 sulla statale n. 3/bis Tiberina nel territorio del comune di Narni in località «Tra Fonti» all'altezza dell'km. 7,106, investendo un'automobile che stava transitando nella zona. A bordo erano Emilio e Renato De Angelis, 32 e 34 anni fratelli. Entrambi sono stati estratti feriti, ma l'uomo, un ceramista di Givita Castellana è morto prima di giungere all'ospedale. Un secondo movimento franoso è avvenuto nell'abitato di Narni e minaccia alcune abitazioni. Le prime ipotesi fanno supporre che causa degli smottamenti siano state le continue piogge dei giorni scorsi con infiltrazioni d'acqua in un terreno privo di adeguato sostegno boschivo.

Il sindaco socialista della cittadina, Tonolo, ha espresso la propria soddisfazione e quella della cittadinanza per il rapido ritrovamento della preziosa opera. Ha ricordato che Mirano è piena di presenza del grande maestro veneziano, che possedeva una villa nella vicina Zingon, esprimendo altresì viva preoccupazione per la carenza quasi assoluta di adeguata protezione specialmente del patrimonio artistico esposto al pubblico.

Anche la pala ritrovata che raffigura un miracolo di Sant'Antonio, era priva infatti di un benchè minimo congegno d'antifurto ed era, per di più, assicurata per l'irrisoria cifra di tre milioni. Per quanto riguarda gli autori di un tale furto, gli inquirenti hanno fatto sapere di essere in possesso di forti indizi nei confronti di due persone note nel sottobosco dei ricattatori d'arte. Si tratta, pare, non sia stato pagato alcun riscatto per il recupero. Ciò non toglie che questo possa essere stato lo obiettivo dei ladri che hanno agito con modalità molto simili a quelle nel caso del furto di Mantegna a Verona e del Giorgione a Castelfranco. Se è vero che stavolta il riscatto non c'è stato, si spera che ciò valga a scoraggiare altri tentativi.

Tullio Besek

TRAGEDIA IN UN QUARTIERE POPOLARE AD ANCONA

# Muiono due fratellini asfissati dal gas

Avevano 6 e 7 anni - I genitori in gravissime condizioni all'ospedale - Un tubo ostruito ha riempito la casa di vapori micidiali - L'allarme di un vicino

Dalla nostra redazione

ANCONA, 27.

I corpi di una donna, di un uomo e di un bimbo, riversi nello stretto stanzone del bagno in una camera attigua un altro bambino essano sul letto: questa la sconvolgente scena apparsa agli occhi dei vigili del fuoco accorsi nella mattinata di oggi nella abitazione di via Loreto. L'appartamento era saturo di gas. Un guasto all'impianto di riscaldamento, alimentato a metano, aveva provocato la tragedia. Per i due poveri bimbi, i fratelli Emanuele e Luca (rispettivamente di 7 e 6 anni) non c'è stato nulla da fare: uno di essi mentre venivano trasportati da una autoletta all'ospedale «Salesi» — sembrava ancora respirare debolmente, ma nel momento in cui fu trasportato a letto, cessò di vivere. L'uomo e la donna — due coniugi, Narciso Novelli di 38 anni e Aldina Salza di 40 anni, entrambi infermieri presso lo «Psichiatrico» — sono ricoverati al reparto rianimazione del

l'ospedale regionale in condizioni disperate.

L'impressionante disgrazia — la hanno accertato i tecnici dell'azienda municipalizzata del gas — è derivata dalla ostruzione del tubo di scarico dell'impianto di riscaldamento. Non si sa con esattezza quello che sia avvenuto. Per prima — stordita e avvertendo un forte malessere — dovrebbe essersi alzata, verso le 7,30, Aldina Salza. La donna si è trascinata poi in bagno, dove si è accesa una sigaretta.

Il marito e un figlio sono scesi dal letto per prestare aiuto, ma sono scivolati senza che nessuno si sia accorto di niente. Il marito e il figlio sono rimasti a terra, mentre venivano trasportati da una autoletta all'ospedale «Salesi» — sembrava ancora respirare debolmente, ma nel momento in cui fu trasportato a letto, cessò di vivere. L'uomo e la donna — due coniugi, Narciso Novelli di 38 anni e Aldina Salza di 40 anni, entrambi infermieri presso lo «Psichiatrico» — sono ricoverati al reparto rianimazione del

Caso di eutanasia in Svizzera

# Emigrato sopprime il figlio subnormale

GINEVRA, 27. Un bambino di dieci anni, Salvatore Mastrocola, è stato strozzato dal padre, Pasquale, di 32 anni, un autista italiano residente da alcuni anni, con la moglie e una figlia di cinque anni, a Rerens, nel cantone di Vaud. Il tragico fatto è accaduto la vigilia di Natale, ma soltanto oggi la polizia cantonale del Vaud, a conclusione di una delicata inchiesta, ha ricevuto la confessione di Pasquale Mastrocola, il quale si è tuttavia trincerato nel più totale silenzio per quanto concerne i motivi del suo gesto. Il giudice istruttore di Lesanna, che ha ordinato l'incarcerazione di Pasquale Mastrocola, non esclude che si possa trattare di un atto di eutanasia. Il bambino, infatti, era dalla più tenera infanzia ricoverato in una clinica per subnormali e le sue condizioni, a quanto è dato sapere, erano ultimamente peggiorate. Amici e conoscenti dell'uomo affermano che Pasquale Mastrocola adorava il piccolo Salvatore, per il quale aveva consultato i migliori specialisti svizzeri e fatto sempre enormi sacrifici per farlo guarire.

DOPO IL RIENTRO A TERRA DI KLIMUK E LEBEDEV

# Festa nella «città delle stelle» per i 2 cosmonauti della Soyuz

Gli esperimenti portati a termine nel corso del volo — Una «macchina perfetta» Lanciato «Aureola 2» in collaborazione con gli scienziati francesi

MOSCA, 27.

Il satellite — ha reso nota la «Tass» — ha già iniziato il suo lavoro trasmettendo, via radio, una serie di segnali da un'orbita circumpolare. CAMBRIDGE (Mass.). La cometa Kohoutek giungerà domani nel punto più vicino al Sole e quindi comincerà ad allontanarsi dal sistema solare. La cometa giungerà nel suo perielion, o punto della sua orbita più vicino al Sole, alle 11,24 di domani, ora italiana. In quell'istante si troverà a 13,24 milioni di miglia dal Sole e viaggerà ad una velocità di 251.400 miglia l'ora. Seguendo la sua orbita la cometa compirà un giro intorno alla calotta settentrionale del Sole prima di ritornare nello spazio esterno. Il dottor William Deutschan, capo del progetto Kohoutek della Smithsonian Astrophysical Observatory, ritiene che dopo aver

gli esperimenti medico-biologici svolti nel cosmo in condizioni di impendibilità hanno dimostrato che gli effetti del volo non hanno alterato gli organismi dei cosmonauti. La «Soyuz» — ha precisato la radio — si renderà ai lati tecnici della missione — si è rivelata «una macchina perfetta».

Intanto, sul piano degli esperimenti spaziali c'è da dichiarare che ieri da una base del «USSR» è stato lanciato il satellite «Aureola 2». Frutto della collaborazione tra gli scienziati sovietici e francesi, il nuovo apparecchio (il primo fu lanciato nel 1971) ha il compito di studiare i fenomeni fisici negli strati dell'atmosfera e della natura delle aurore boreali. Il satellite — ha reso nota la «Tass» — ha già iniziato il suo lavoro trasmettendo, via radio,

tocato il perielion la cometa sarà visibile dalla Terra durante le ore notturne.

Deutschan ha spiegato che dopo il perielion la cometa sarà visibile nell'oscurità notturna invece che nelle ore mattutine, come avviene attualmente. «Penso che entro il 6 o il 7 gennaio la cometa dovrebbe essere nuovamente visibile alla maggior parte degli osservatori terrestri», ha detto lo scienziato. Dalle ultime osservazioni è facile prevedere che se la situazione meteorologica sarà buona la cometa potrà essere osservata in condizioni ottimali fra il 10 e il 15 gennaio, allorché la cosa sarà facilmente localizzabile. La cometa apparirà allora nel cielo di sud-ovest, fra 23 e 30 gradi al di sopra dell'orizzonte.